

*Spoldi, Aldo da Crema e il 68. Primordi in via Ciovasso, a Milano. Lettera "aperta" in busta chiusa, del 16 ottobre 2018.*

Caro Aldo,

carissimo e magico studente dell'Accademia delle belle arti di Brera (titolo kantiano), ti ricordi? Abbiamo recuperato assieme questi tuoi quadri del 1968-'69 in casa, a Crema, – dove sei nato nel 1950 e ti sei formato presso il Liceo Artistico Beato Angelico – e nel capannone-studio tuo di Bagnolo Cremasco; subito son scattati i ricordi, che hanno riattualizzato in entrambi le emozioni e le passioni del nostro Sessantotto a cui, giovanissimo, rendevi omaggio con un "Marameo" ludico, da saltimbanco picassiano, assieme alla tua Banda del Marameo saltellando e correndo a Milano per la Galleria, il quartiere di Brera, piazza Marino, a Crema, la natia patria, correndo qua e là pel centro.<sup>1</sup> Quel ragazzino è ancora in te vivo e presente anche se, peggio del Carducci, ti sei fatto uomo e artista di spicco e la tua nomea internazionale ti accompagna come un'aura benjaminiana. Hai risanato questo e quel lavoro degli undici ora in mostra presso la Galleria Antonio Battaglia di via Ciovasso con l'aiuto di Antonio (Battaglia) e dei tuoi personaggi virtuali, sempre vigili e presenti. In fondo, ancora una volta una "banda", la tua solita compagnia allegra-triste e libertaria intenta a smascherare il lato ironico della vita quotidiana avvolgendolo d'artisticità. Prego? Oh non saprei dire con precisione: il suggerimento è venuto dal tuo ciclista del Carnevalotto quand'avevi coinvolto Erica Tamborini – oggi artista emergente, all'epoca ancora studentessa-artista di Brera, dove tu insegnavi a disegnare su grandi fogli di cielo – per redigere un numero del giornaleto del Carnevale di Viareggio dove poi abbiamo sfilato col tuo camper pitturato come un carro, ti ricordi? Tu sei stato fra i pochi artisti – o l'unico? – ch'ha avuto l'onore d'un carro carnascialesco tutto suo e, al seguito, il camper. Sempre in viaggio, nevero?

"Primordi" – una riscoperta preziosa dei tuoi "primordi", del tuo precoce-geniale "incominciamento" già di respiro internazionale e patafisico<sup>2</sup> – ecco cosa rappresentano questi undici grandi pezzi fragili-belli vestiti d'un bianco vissuto, riecheggiante il caolino delle maschere africane care ai Surrealisti tanto quanto a Picasso, Braque e sodali, gli artisti di Kahnweiler, i "cubisti" autentici a suo dire. Opere che mostrano ritagli e collages – omaggio segreto a Braque? – minimalisti, raffinati, d'una occulta geometria, pezzi matematici ma non certo cartesiani, piuttosto galileiani. Ricavo dagli appunti presi il 9 ottobre u.s. in Galleria, assieme ad Antonio, un indizio: potresti far tue, sorprendendoci tutti, le parole vergate in una lettera a Giovanni Papini da Ardengo Soffici, nel 1914, dov'è scritto: "Più si va in là, più sento la disperata diversità che passa tra noi e quegli amici milanesi. Siamo troppo navigati, troppo profondi, troppo *futuristi* per sentirsi bene in questo collegio di bravi giovanotti esaltati e strillanti i loro entusiasmi sinceri ma tanto naïfs in fondo!"<sup>3</sup> Eri già così da ragazzo... Una pazzia?, no, 'na maggia! Giacché tu sei metastorico e grazie ai tuoi amici virtuali e amici di Cristina Show (ti rammenti, c'hanno dato una mano anche per l'evento teatrale che abbiamo realizzato a quattro mani, a Crema, *Tempeste d'amore*) hai potuto fondare l'Accademia dello Scivolo, a cui avevo associato la mia cattedra braidense, co-firmataria con te della fontana-di-vita che sarà, dopodomani, uno dei monumenti celebrati a Crema da un pellegrinaggio internazionale.<sup>4</sup> 'Na maggia che svela una tua felice assonanza juvenilis con la Poesia Visiva dei fiorentini, Eugenio Miccini in testa con al seguito i musicanti Bussotti e Pignotti, l'Ori ecc.: te lo volevo dire prima dell'inaugurazione di questa sera e così son corso alla Fondazione Marconi, in via Tadino, dove sei in mostra con *La storia del mondo*, un'esposizione-autoritratto magnifica e stupefacente e lo stupore è il testimone dell'arte regale! Ma tu non eri più lì. M'han detto che sei scappato via a bordo dell'automobile ch'era dabbasso, in compagnia di Erica, vestiti tutti e due come Nuvolari. Sul selciato di via Ciovasso, davanti al numero civico 5, dov'è la Galleria di Antonio Battaglia, in effetti han preparato un piccolo traguardo. Io però non corro più, sarà per via dell'età. Addio alla prossima!

Tuo affezionatissimo, Rolando Bellini

---

<sup>1</sup> Ti hanno anche multato per questo i solerti vigili urbani cremaschi, delò resto: facevi scandalo turbando la quiete pubblica peggio degli sffollagente impugnati dai celerotti contro i cortei dei giovani ribelli ispirati dal Maggio francese!

<sup>2</sup> Bravo l'Antonio Battaglia: questa mostra è una tappa importante della biografia tua, Aldo caro. Resterà nella storia!

<sup>3</sup> Lettera di A. Soffici a G. Papini, da Poggio a Caiano, datata 24 luglio 1914, in AA. VV., *Futurismo a Firenze: 1910-1920*, Sansoni, Firenze 1984, p. 111.

<sup>4</sup> Per approfondimenti rinvierei – sei d'accordo? – alla copertina de "Il Protagora", rivista semestrale filosofica e non solo dell'Università dell'Insubria e del Centro Studi Insubrico, che immortala il logos della "tua" Accademia scivolante. Copertina su cui, come l'Erica Tamborini, sei apparso due volte.